

Massimo Spinolo

SCATTI DA STRADA

Il maxi manuale
di street photography

© 2018 Ledizioni LediPublishing

Via Alamanni, 11 – 20141 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Scatti da strada. Il maxi manuale di street photography
Massimo Spinolo
Prima edizione: maggio 2018

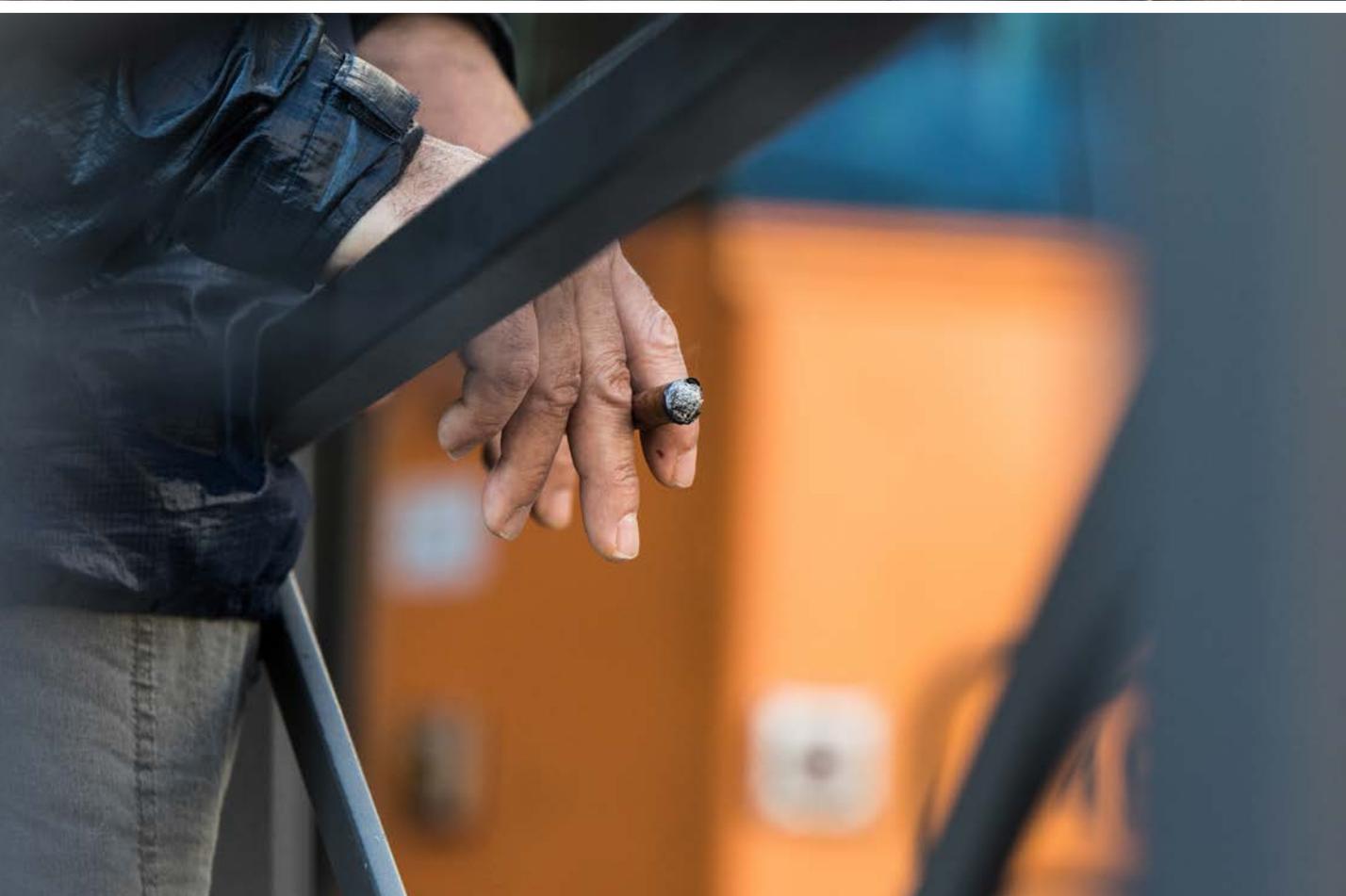
ISBN 9788867057283

Copertina e progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.





La strada è uno spettacolo.

Mio nonno paterno non ha mai voluto acquistare un televisore e si accontentava della radio. Rimasto vedovo, dopo cena spegneva tutte le luci della casa e dalla finestra guardava il traffico di una strada poco lontana. Andirivieni di luci colorate e persone piccole come formiche.

Mio nonno materno abitava invece in pieno centro. Nei pomeriggi d'estate, credo quasi ogni giorno, apriva le imposte della finestra della sua camera da letto e passava almeno un'ora a guardare la vita che scorreva sotto.

Dal primo piano si potevano distinguere chiaramente le persone, ascoltare le loro voci e all'occorrenza intrattenere brevi conversazioni.

Fin da bambino avevo imparato ad apprezzare quello spettacolo.

Inizialmente non arrivavo neppure al davanzale e dovevo salire sopra una sedia per riuscire a guardare giù. Mio nonno si attrezzava con un cuscino abbastanza basso, in modo da appoggiare i gomiti sul morbido. Anch'io ne avevo uno simile al suo e così potevo affiancarlo come spettatore. Non esistevano marciapiedi e la strada centrale aveva una sola corsia. Le automobili sul pavé facevano spesso vibrare i vetri ma il traffico non era così sostenuto da arrecare gran disturbo.

Il rumore principale? Sicuramente le voci.

Negozianti, clienti abituali di bar, inquilini, scansafatiche. Un mondo di cui mio nonno conosceva ogni risvolto e spesso commentava quel continuo divenire.

Lui la televisione la guardava parecchio ma nel tardo pomeriggio scattava la vera vita in diretta. Prima di abbandonare l'attività, possedeva un negozio proprio sotto casa, in attesa di clienti portava un paio di sedie in strada e osservava i personaggi in transito. Più volte, insieme a mia sorella, gli avevamo fatto compagnia anche in queste occasioni.

Dopo tanti anni ora non saprei dire da dove nascesse quell'interesse per il prossimo ma credo che il desiderio principale fosse quello di esserci.

La strada è davvero uno spettacolo e uno spettacolo senza mai repliche uguali. Se stai leggendo queste pagine, ad esempio, ti stai giusto perdendo la replica di adesso.

Fino a che punto sia effettivamente maestra di vita sarebbe tutto da discutere. Di certo qualcosa che accade lascia il segno e per strada succede continuamente. È un qualcosa che non smetterei mai di guardare.

All'apparenza un ripetersi di relazioni ma con un'incredibile unicità. Le sue luci, i suoi suoni, il suo odore di bagnato dopo la pioggia; per strada non ci si annoia.

Ricordo quando da bambino mi fermavo a dormire in quella grande casa al primo piano. La mia stanza era proprio in fianco a quella di mio nonno e la portafinestra dava su un massiccio balcone in marmo, sempre sulla stessa via. D'estate i rumori

non cessavano fino a notte inoltrata ma non mi hanno mai infastidito. Ricordo ancora le parole in dialetto, pronunciate ad alta voce. Le risate dei ragazzi e le farneticazioni di qualche ubriaco. Ricordo le accelerazioni delle moto e l'odore dello spray anti zanzara che mia mamma spruzzava, poco prima di coricarci.

Anche oggi, quando stento a prendere sonno, ripenso a quei rumori d'estate.

A quelle voci da bar che entravano in camera come amplificate dai muri delle case, molto vicine tra loro. Ed è allora che quasi sempre mi addormento. Come una ninna nanna che rassicura e mette serenità.

Anche oggi una delle sensazioni più piacevoli è fermarmi per strada, ovunque mi trovi.

C'è uno spettacolo irripetibile che va in scena e non ci sarà mai più una replica uguale. In quel momento so bene di essere fortunato. E so anche che riuscire a raccontare qualcosa di ciò che avviene salverà quella replica dal non essere esistita.

La memoria e la fotografia potrebbero riuscire nell'impresa. Il resto lo metterai tu.



La definizione

Street photo, lo dice la parola, foto di strada.

Un genere sempre esistito ma oggi particolarmente di moda. La prima foto da strada è quasi sicuramente quella di Luis Daguerre a Boulevard du Temple, nel 1829. Uno scatto di diversi minuti da una posizione elevata che per la prima volta si accorge dell'esistenza dell'uomo. Bisogna aguzzare la vista per trovarlo ma in basso a sinistra si può notare un piccolo omino con una gamba alzata, rimasto casualmente fermo mentre si sta facendo lucidare le scarpe.

La strada ha sempre affascinato i reportagisti. C'è qualcosa di non facilmente spiegabile ma che sicuramente continua a stimolare l'attenzione di chi vuole osservare con curiosità. Questo qualcosa potrebbe chiamarsi "divenire". Credo sia esattamente quello che spingeva mio nonno ad affacciarsi alla finestra. Un continuo spettacolo che anche quando riguarda la normale quotidianità è pur sempre movimento, azione, storia; divenire, appunto.

Una delle cose che trovo più rilassanti è sedermi al tavolino di un bar e osservare la gente che passa. La sensazione è quella di trovarsi in riva al mare o davanti al fuoco del caminetto. Una visione apparentemente monotona ma che si potrebbe fissare all'infinito. Ci si sente cullati, trasportati e forse anche rassicurati dalla vita intorno.

La strada è il grande teatro di questo sentimento, capace tuttavia d'improvvisate accelerazioni. Il suo divenire è in grado di proporci un'infinita gamma di tonalità, anche molto intense.

Può inscenare drammi, esaltazioni, vittorie, sconfitte. Per poi tornare in un batter d'occhio alle onde del mare.

Molti pensano che la street photo consista nel riprendere persone ignare e possibilmente le loro reazioni davanti all'obbiettivo. Ma perché mai bisognerebbe perdersi tutte le altre sfumature?

Una strada non è necessariamente presenza di essere umani. È anche architettura, natura, arredi, geometrie, particolari, colori, astrattismo e l'elenco non finirebbe mai. Eppure nei blog tematici se ne parla solamente in relazione all'uomo e ai suoi comportamenti.

In queste pagine vorrei allargare il più possibile gli orizzonti perché ogni angolo di strada parla comunque di uomini e delle loro storie. Lo fa in mille modi e coinvolgendo a trecentosessanta gradi l'esperienza sensoriale e quella emozionale.

Credo sia meraviglioso non rinunciare ad alcun tipo di contributo.



Luis Daguerre, Boulevard du Temple, 1829

C'è però un limite a questo mio tentativo letterario. Chi ne capisce davvero di street photo non scriverebbe mai un libro.

Per la maggior parte delle cose che ho imparato, oltre che alla mia esperienza e naturalmente ai miei errori, devo dire grazie a colleghi giornalisti che sono (o purtroppo erano) autentici animali da strada. Gente che pensava con la macchina fotografica, ci faceva l'amore ma sapeva anche ignorarla. Gente di grande temperamento e umanità ma con un sacco di problemi con i congiuntivi. Da loro ho imparato a sporcarmi, ad aspettare e a non avere paura. Spero quindi di trasferire su queste pagine anche qualcosa di questi grandi professori senza laurea.



